



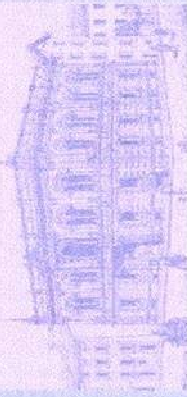
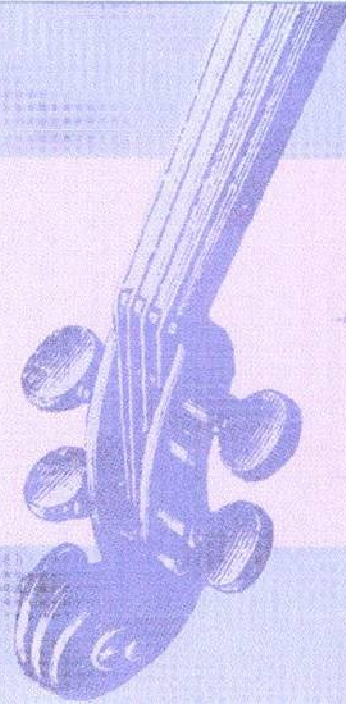
SOCIETÀ FILARMONICA

Trento

Giovedì 11 dicembre 2003

BORIS FEINER
pianoforte

Sala Società
Filarmónica ore 20.45



Programma

F. Schubert
(1797-1828)

Sonata in la min.

D 784

*Allegro giusto -
Andante -
Allegro vivace*

S. Prokofiev

(1891-1953)

Sonata n. 6 op. 82

in la min.

*Allegro moderato -
Allegretto - Tempo di
Valse, lentissimo -
Vivace*

F. Chopin

(1810-1849)

Ballata n. 3, op. 47

in la bem. magg.

G. Ligeti

(* 1923)

Studio N. 6,

Autunno a Varsovia

Studio N. 11,

En suspens

Stravinsky-Agosti

L'Uccello di Fuoco

La carriera artistica del giovane ucraino Boris Feiner è iniziata al Conservatorio nazionale di Kiev per maturare all'Israel Conservatory of Music e al "Thelma Yellin High School of the Performing Arts". Il suo curriculum scolastico è ricco di borse di studio meritate in severe selezioni non solo per il pianoforte, ma pure nella composizione e nella musica da camera. I suoi meriti sono già stati riconosciuti in importanti concorsi e in recital tenuti in Israele, Italia, Georgia, Inghilterra, dove ha pure presentato alcune sue pagine compositive. Nella serata di Trento la Filarmónica prosegue la collaborazione con il **Keyboard Trust** di Londra, per la valorizzazione dei giovani pianisti a livello internazionale.

La *Sonata in la minore op. 143 D784*, composta nel febbraio 1823 e pubblicata postuma nel 1839, ancora stupisce per quella commissione di eventi sonori inconsueti, costellati da repentini mutamenti espressivi, capaci tuttavia di configurarsi come "musica intima", formalmente articolata in tre movimenti di dimensioni non molto estese. Segni distintivi di quest'opera sono la concisione formale, l'utilizzo intenso e drammatico - a tratti

"parlante" - dei materiali sonori e l'assoluta libertà dell'elaborazione tematica che permette ai secondi temi, quasi sempre isolati, di manifestarsi come visioni sospese che nessuna parte hanno negli sviluppi. La Sonata, con la sua costante, sorprendente mutazione di spunti e idee - un esempio è il singolare esordio "scarlattiano" dell'*Allegro vivace* conclusivo - si colloca nel mezzo della ricerca schubertiana in questo genere; il senso di fatalità legato alla scelta della tonalità - il la minore è forse un inquieto richiamo mozartiano - i percorsi armonici e i colori espressivi mantengono tratti enigmatici e stabiliscono una sensazione di erratica provvisorietà che vanifica l'apparente inesorabilità dei quattro accordi posti a sigillo dell'opera.

Con la sesta *Sonata per pianoforte*, risalente al 1939, Sergej Prokofiev apre un ciclo di tre lavori - le cosiddette "sonate di guerra" - concepito come una sorta di grande opera in undici movimenti. La violenza e il radicalismo del linguaggio che connotano questa Sonata sono immediatamente percipibili nelle folate dure e nervose che attraversano il primo movimento, nella propensione agli effetti percussivi, nelle crudeltà e nelle brutalità accordali che ostacolano i tentativi lirici scaturiti dalla dialettica tematica. L'aggressività iniziale sembra placarsi nel secondo tempo, più spirituale, e si stempera nel terzo - *Tempo di valzer lentissimo* - blandamente cullato da un andamento ternario, episodio intessuto da un lirismo sinuoso, delicato e morbido, e pur sempre inquieto. Conclude la *Sonata* un tormentato *Vivace* dal piglio turbinoso e allucinato, ancora imperniato su un tennismo contrastante - melodie d'ispirazione popolare si oppongono a grottesche smorfie spigolose - in cui ricompaiono elementi del movimento iniziale; l'aspra sovrapposizione di due differenti tonalità - Si bemolle maggiore, nella mano destra, e Re maggiore nella sinistra - costruisce un sorprendente finale.

La forma mobile e poco definibile della *Ballata* romantica, la cui morfologia compositiva si giustifica e si determina in base al contenuto musicale, trova in Chopin una voce esemplare. La composizione delle quattro *Ballate* si estende nell'arco di una dozzina d'anni, dal 1831 al 1842; basate sulla struttura ritmica in due tempi con suddivisione ternaria, straordinarie nella concezione melodica, ricchissime nelle scelte armoniche, le *Ballate* possono essere considerate tra le opere più significative e compiute del grande musicista polacco, poeticissimi capolavori assoluti, dall'intenso afflato espressivo. La *Terza Ballata*, composta tra il 1840 e il 1841, coglie umori appassionati, ma sensibilmente indirizzati ad una tavolozza di soluzioni timbriche, e strumentali, giocate essenzialmente sulla variazione di due principi tematici, superbamente plasmati da una mutevole tensione espressiva.